



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 21 gennaio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'allarme della Corte dei Conti: senza investimenti potrebbero non essere più garantiti i livelli essenziali specie al Sud. Aumenta la spesa per i ticket dei farmaci. Nuove agevolazioni per celiachia e fecondazione eterologa

«Assistenza a rischio»

LA RELAZIONE

Senza investimenti in Sanità, soprattutto nell'ambito dell'assistenza domiciliare e territoriale e in quello dell'ammodernamento tecnologico e infrastrutturale, l'attuale assetto dei Lea, ovvero dei Livelli essenziali di assistenza, potrebbe essere a rischio, specie nelle regioni del Sud. A lanciare l'allarme, a pochi giorni dalla presentazione proprio dei nuovi Livelli essenziali di assistenza annunciata dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin e sul quale sono al lavoro anche le Regioni, è la Corte dei Conti, nella Relazione sulla gestione finanziaria degli enti territoriali 2013. Che sottolinea anche come, nello stesso tempo, sia aumentata del 66,6% in cinque anni la spesa degli italiani per i ticket sui farmaci: nel 2013 infatti sono stati versati 1.413 milioni di euro, pari all'1% della spesa sanitaria nazionale, a fronte di un incremento del numero di ricette del 6,3%, con una media pro capite di circa 24 euro.

IL DEFICIT

Dopo i tagli lineari su alcune importanti voci di bilancio (farmaceutica, personale, acquisto di prestazioni sanitarie da privati accreditati), che hanno portato a un costante e progressivo riassorbimento dei deficit e a una contrazione complessiva della spesa sanitaria pari al 2,8% dal 2010 al 2013 (riduzione pari a 3.176 milioni) - avverte la Corte - ma altri risparmi, ottenibili aumentando

l'efficienza, se non reinvestiti in ambiti come ad l'assistenza territoriale e domiciliare o nella tecnologia «potrebbero rendere problematico il mantenimento dell'attuale assetto dei Lea, facendo emergere, nel medio periodo, deficit assistenziali, più marcati nelle Regioni meridionali, dove sono relativamente più frequenti tali carenze». In queste, infatti, peserà ancora di più lo stop all'acquisto di nuovi macchinari, come il blocco al turn over o l'assistenza a persone, soprattutto anziane, con basse disponibilità economiche.

«Potrebbero emergere nel medio periodo, deficit assistenziali - scrive la Corte dei Conti - più marcati nelle Regioni meridionali, dove sono relativamente più frequenti tali carenze. Ad esempio, il divario esistente tra Regioni centro settentrionali e meridionali è accentuato dalla flessione generale degli investimenti pubblici nel triennio 2011-13 (che, in percentuale al Pil, decrescono dal 2,7% al 2,3%)». Per ridurre la sperequazione tra Nord e Sud secondo la Corte, occorre programmare «nuove risorse per un nuovo piano nazionale di investimenti», un tema già affrontato nel nuovo patto della salute siglato il 10 luglio scorso e che prevede sugli investimenti e l'ammodernamento tecnologico che il governo si impegni ad assicurare alle Regioni, «nell'ambito del complessivo finanziamento allocato sul com-

parto degli interventi infrastrutturali», adeguate risorse finanziarie.

LE NOVITÀ

Nella lista delle prestazioni erogate dal servizio sanitario, pronte a giorni come annunciato dal ministro Lorenzin, dovrebbero entrare i trattamenti per la fecondazione eterologa, ma anche le indagini cliniche per la diagnosi della celiachia, le cure per l'endometriosi, una malattia che solo in Italia colpisce oltre tre milioni di donne e le agevolazioni per i malati di Bpco, ovvero la Broncopneumopatia cronica ostruttiva. Dalla relazione arriva inoltre anche il suggerimento di operare un processo di revisione della spesa sanitaria «più selettivo e reinvestire risorse nei servizi sanitari più carenti, traendole dai settori dove vi sono inefficienze da recuperare, come nell'ambito degli acquisti di beni e servizi non effettuati mediante ricorso a centrali regionali d'appalto o a specifiche convenzioni, dell'inappropriatezza prescrittiva e delle prestazioni rese in ambito ospedaliero».

Ester Maria Lorido

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO AI DECRETI Attacco di Marciano (Pd) e Federsolidarietà, Regione incolpevole

Disabili, tutti contro il Governo

NAPOLI. «I due decreti 108 e 121, firmati ad ottobre dal governatore nonché commissario per la sanità Caldoro, sono un ulteriore colpo al welfare regionale e a danno dei disabili, in particolare di quelli affetti da disturbi psichici e sensoriali». Così il vicecapogruppo regionale del Pd Antonio Marciano. «A partire dal 1° febbraio i provvedimenti tagliano 1.600 posti letto presso strutture semiresidenziali, che tra l'altro dovranno riconvertirsi in centri residenziali, pena la perdita all'accreditamento. Serviranno due anni - accusa Marciano - nel frattempo i pazienti saranno dislocati in residenze sanitarie di riabilitazione, residenze sanitarie per anziani o per disabili non autosufficienti». Analoga protesta arriva da Federsolidarietà-Confcooperative: «La Regione cancelli il decreto n

108 che dimezza i servizi socio-sanitari - denuncia il presidente Giovanpaolo Gaudino (*nella foto*) - e lascia senza assistenza centinaia di disabili». Contro il provvedimento, stamane il Coordinamento Campano delle famiglie per i diritti dei disabili ha indetto una manifestazione. «C'è poi un'anomalia - dice Gaudino - I posti per ricoveri semiresidenziali convertiti in residenziali, costano molto di più». La Regione si "difende" dicendosi d'accordo: «Siamo pronti a scendere in campo con le associazioni contro i tagli del governo - afferma l'assessore alle Politiche sociali Bianca D'Angelo. al 2016 i contributi del governo sono stati tagliati: dai già esigui 400 milioni di quest'anno si passerà a soli 250 milioni di euro. Cifre con le quali è im-

possibile dare risposte adeguate ai cittadini». In una successiva nota, palazzo Santa Lucia spiega che, a seguito degli indirizzi e in conformità con i parametri nazionali, per rispondere alla domanda di assistenza ad adulti o anziani non autosufficienti, ha previsto 2.306 posti di riabilitazione per disabili, 3.170 posti in residenze sanitarie per disabili, 9.424 in residenze sanitarie per non autosufficienti, per un totale circa 15mila posti. La Regione è riuscita a non tagliare nessun posto per disabili, recuperando posti con la riconversione di altre attività. **PP**



Il caso Ambito 26, l'assistenza negata

Sos dei sindaci «Commissario per i disabili»

Dal 1° gennaio famiglie abbandonate al loro destino
La proposta: servizi a gara

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. La mancata assistenza ai disabili, dal primo gennaio di quest'anno, ha indotto i sindaci dei comuni interessati a chiedere il commissariamento dell'ambito 26. Una decisione forte, maturata, lunedì sera, al termine di una movimentata riunione nell'aula consiliare del comune capofila di San Giuseppe Vesuviano. «Il coordinamento dei sindaci dell'ambito 26 che fa capo ai comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Palma Campania, Striano, San Gennaro Vesuviano, Terzigno e Poggiomarino, ha deciso, nella riunione di ieri, di chiedere il commissariamento dell'ambito. Un passo necessario per la nomina di un commissario, con pieni poteri, capace di risolvere il dramma delle famiglie rimaste senza assistenza». Queste le parole dell'avvocato Giuseppe Mazzucchiello, a capo dell'associazione scesa in campo per difendere i diritti di quasi settanta famiglie, alle prese con proble-

mi di disabilità e, dal primo gennaio, senza assistenza.

Nel corso della riunione, su proposta del sindaco di Ottaviano, Luca Capasso, è stato deciso di allestire una sorta di compartecipazione dei comuni per indire una gara a cinque in maniera da affidare, temporaneamente, i servizi. Tutto ciò in attesa poi che la burocrazia espletasse la gara per l'affidamento definitivo dei servizi. «Abbiamo affrontato i problemi da tutte le prospettive, giacché esiste un dramma reale. La copertura finanziaria è debole e deve intervenire la Regione. Il timore è che il problema dell'assistenza possa essere fagocitato dalla burocrazia. Ma il problema è reale e cogente. Le famiglie devono avere una risposta immediata. Ci sono ragazzi che hanno bisogno di assistenza immediata, poiché non possono attendere ai propri atti quotidiani». Parzialmente soddisfatto, l'avvocato Giuseppe Mazzucchiello rimase davanti all'aula consiliare fino a tarda sera insieme ai genitori dei tanti disabili del comprensorio. «Speriamo che la Regione possa intervenire. Ho contattato, dopo la riunione di ieri, personalmente l'assessore D'Angelo chiedendole di intervenire in maniera efficace nominando un commissario che conosca la problematica e che abbia la possibilità di intervenire subito. L'assessore

ci ha dato disponibilità, condividendo con noi il fatto che la gestione del 2015 non potrà portarsi dietro il fardello di quanto è stato fatto negli anni scorsi. Bisognerà intervenire con atteggiamento responsabile, in maniera attenta alle esigenze del territorio».

Soddisfatto anche il coordinamento delle mamme che ha accolto favorevolmente la decisione del sette comuni. «Il nostro auspicio è che arrivi un commissario esperto in materia, dotato di poteri rapidi in maniera da espletare la gara in tempi brevissimi». Per il sindaco di Ottaviano Luca Capasso non vi erano altre scelte. «Abbiamo deciso, in vista dell'incontro con l'assessore alle politiche sociali D'Angelo di venerdì, di chiedere il commissariamento dell'ambito 26. Non perché la politica voglia abdicare alle sue responsabilità, ma per dotare quest'organo di poteri veri, con un commissariato che abbia poteri forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione
Appello
all'assessore
D'Angelo:
«Affidare
pieni poteri
a un nuovo
responsabile»

La manifestazione

Tagli ai posti nei semiconvitti oggi il sit-in dei disabili

Il caso

L'appuntamento è per questa mattina alle 10 davanti al Palazzo della Regione. La protesta dei disabili richiamerà, in via Santa Lucia, migliaia di manifestanti. Il motivo della contestazione è rappresentato da due decreti - il 108 e 121 - firmati lo scorso ottobre dal Presidente della Giunta nonché Commissario per la sanità Stefano Caldoro, con cui vengono tagliati 1530 posti nei semiconvitti.

Commenta il vicecapogruppo regionale del Partito Democratico, Antonio Marciano: «Sono un ulteriore colpo al welfare regionale e a danno dei disabili, in particolare di quelli affetti da disturbi psichici e sensoriali. Nello specifico, a partire dal primo febbraio i provvedimenti da un lato tagliano posti letto presso strutture semiresidenziali, dall'altro impongono a queste stesse strutture una riconversione in centri residenziali, pena la perdita dell'accreditamento.

I comuni più colpiti dagli effetti dei decreti sono quelli dell'area costiero-vesuviana, che ricadono nelle competenze dell'Asl Napoli 3 Sud».

«L'adeguamento delle strutture per la riconversione, però, richiede almeno due anni: nel frattempo, i pazienti saranno dislocati dove c'è disponibilità, ovvero in residenze sanitarie di riabilitazione, rsa per anziani o rsa per disabili non autosufficienti, secondo una disposizione matematica, che non tiene conto delle cure e dei programmi specifici per queste persone», prosegue l'esponente democratico.

Ma il gruppo di Forza Italia Gennaro Nocera, replica, polemico: «I partiti e soprattutto la sinistra che ha trasformato il sostegno ai disabili in operazioni clientelari e poco trasparenti dovrebbero sentire il dovere morale di evitare certe vergogno-

se strumentalizzazioni del dolore delle famiglie» Per Nocera, «piuttosto che mistificare la realtà, molto meglio farebbe il Pd campano ad intervenire su Roma visti i pesanti e continui tagli ai trasferimenti»

Infine, il presidente della Commissione Trasparenza della Regione, Giulia Abbate: «Il 28 gennaio è convocata la commissione per l'audizione di Caldoro sui decreti 108 e 121. L'impatto dei due provvedimenti e le conseguenze che ricadono sui disabili sono notevoli. Non si possono fare tagli che incidono sul diritto alla salute. D'altra parte la stessa Corte dei Conti, proprio oggi, ha lanciato l'allarme della prospettiva negativa che questa scelta sta delineando per il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza».

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Scambio di accuse tra il Pd e Forza Italia
«Basta speculare sul dolore»

L'assessore

D'Angelo: fondi
insufficienti
per l'assistenza

Si è insediato l'Osservatorio regionale per la disabilità, ma l'assessore alle Politiche sociali Bianca D'Angelo: «Non è pensabile continuare a sacrificare quella parte della nostra società già duramente colpita». D'Angelo spiega: «Le problematiche dei disabili e delle loro famiglie sono al centro della nostra

azione. Lo conferma la realizzazione dell'Osservatorio regionale per la disabilità». C'è allarme, però, in assessorato «per quelle che sono le decisioni politiche finanziarie a livello nazionale che, a partire dal 2016, taglieranno il fondo per la non autosufficienza, portando a 250 milioni di euro gli

attuali 400». «Le problematiche dei disabili e delle loro famiglie sono al centro della nostra azione - conclude l'assessore regionale Bianca D'Angelo - . È impossibile dare risposte adeguate ai cittadini con questo ulteriore taglio e non è pensabile continuare a

sacrificare quella parte della nostra società già duramente colpita».



La decisione dei responsabili amministrativi di Ottaviano, Palma Campania, Striano, Poggiomarino, Terzigno, San Giuseppe V. e San Gennaro V.

Servizi sociali, chiesto il commissariamento

All'origine della vertenza la mancata assistenza alle persone con disabilità

di Giancarlo Tommasone

OTTAVIANO - Sette comuni in campo per chiedere il commissariamento dell'Ambito 26. Il dispositivo porta in calce la firma degli amministratori delle città di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, Striano, San Gennaro Vesuviano, Terzigno e Poggiomarino. E' stato deciso nella riunione svoltasi nelle scorse ore di chiedere il commissariamento dell'Ambito: "Passo necessario per la nomina di un commissario con pieni poteri capace di risolvere il dramma di decine di famiglie rimaste senza assistenza", fanno sapere i responsabili dei comuni. Si è chiusa così, dopo le pressioni del presidente del coordinamento dei genitori, **Giuseppe Mazzucchiello**, la riunione tenutasi a San Giuseppe Vesuviano. L'associazione è scesa in campo per difendere i diritti di quasi 70 famiglie alle prese con problemi di disabilità e dal primo gennaio senza assistenza. Inoltre, nel corso della riunione e su proposta del sindaco di Ottaviano, **Luca Capasso** è stata decisa una partecipazione dei comuni per una gara a cinque per l'affidamento temporaneo dei servizi, in attesa che la burocrazia italiana espleti la gara. Parzialmente soddisfatto Giuseppe Mazzucchiello: "Abbiamo affrontato i problemi da tutte

le angolazioni, dal momento che esiste un dramma reale. La copertura finanziaria è debole e deve intervenire la Regione. Il timore è che il problema dell'assistenza possa essere fagocitato dalla burocrazia. Ma il problema è reale. Le famiglie devono avere una risposta immediata. Ci sono ragazzi che hanno bisogno di assistenza immediata, dal momento che non possono attendere ai propri atti quotidiani. Speriamo che la Regione possa intervenire. Ho contattato, dopo la riunione di ieri, personalmente l'assessore D'Angelo chiedendole di intervenire in maniera efficace nominando un commissario che conosca la problematica e che abbia la possibilità di intervenire subito. L'assessore mi ha dato disponibilità, condividendo con me il fatto che la gestione del 2015 non potrà portarsi dietro il fardello di quanto è stato fatto negli anni scorsi. Bisognerà intervenire con atteggiamento responsabile, in maniera attenta alle esigenze del territorio". Il coordinamento delle mamme ha accolto con grande favore la decisione dei 7 comuni: "Auspucando - afferma la portavoce del comitato - che si tratti di un commissario esperto in materia, dotato di poteri rapidi onde espletare la gara in tempi brevissimi". Chiaro anche il messaggio del sindaco di Ottaviano Luca Capasso: "Abbiamo

deciso in vista dell'incontro con l'assessore regionale al ramo di chiedere il commissariamento dell'ambito 26. Non perché la politica voglia abdicare alle sue responsabilità, ma per dotare questo organo di poteri veri, con un commissariato che abbia poteri forti. E' nata anche l'idea di una compartecipazione dei comuni per una gara a cinque per l'affidamento temporaneo dei servizi in attesa che la burocrazia italiana che è il vero male di questo paese, espleti la gara. Ricordiamo infatti che siamo in attesa che la stazione unica appaltante sbrighi la procedura della gara inviata il 4 novembre".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

«Un campo di San Gennaro per ricordare Luigi Sica»

«Intitoliamo il campo di San Gennaro al "piccolo Maradona" del rione Sanità». La terza Municipalità e l'assessore comunale Alessandra Clemente ricordano così Luigi Sica, il ragazzo di 16 anni morto in modo assurdo, il 16 gennaio 2007, vittima della criminalità comune. Un lite tra ragazzi finita in tragedia: gli assassini infatti si costituirono. Al giudice del tribunale per i minorenni Ciro disse che l'offesa subita davanti ai suoi amici era troppo grande e che era tornato armato di coltello da Luigi «per dimostrare di non essere scemo». Condanna-

to a 15 anni di reclusione optando, come il suo amico complice, per il rito abbreviato. Possibile che uno schiaffo possa rappresentare la causa di un omicidio? Possibile che uno schiaffo sia un'offesa da lavare con il sangue? Sono le domande che rimbalzano attraverso la Fondazione Polis che sul proprio sito internet descrive «il ragazzo come tanti, che lavorava in una pelletteria e la sera rincorreva il sogno di entrare a far parte del Parma Calcio giovanile».

A distanza di otto anni dalla morte, la Terza Municipalità

lancia la proposta di intitolare il campo San Gennaro al "piccolo Maradona" del Rione Sanità.

Dopo l'arresto di Marinelli

Napoli Sociale, Delle Donne amministratore

Dopo l'arresto dell'amministratore unico di Napoli Sociale, Felice Marinelli, nell'ambito dell'inchiesta della procura di Torre Annunziata sulla bancarotta della società Castellammare di Stabia Multiservizi spa, affidataria della gestione del servizio rifiuti, il Comune di Napoli ha nominato ieri un nuovo amministratore unico. Alla direzione di Napoli

Sociale è stato chiamato Gianpaolo Delle Donne che dirigerà la società partecipata dal Comune di Napoli che svolge prestazioni socio-assistenziali. «L'incarico - è spiegato in una nota di palazzo san Giacomo - è stato conferito nelle more della pubblicazione dell'Avviso pubblico finalizzato alla presentazione di candidature per la nomina

dell'Amministratore Unico ovvero dei Componenti del Consiglio di Amministrazione della Società partecipata del Comune». «Un atto necessario - è spiegato - a garantire, senza soluzione di continuità, la piena funzionalità dell'Organo di Amministrazione vista l'impossibilità dell'attuale Amministratore Unico di continuare ad espletare il proprio mandato».

Rifugiati Accoglienza profughi Teggiano in prima linea con 500 migranti

Salerno. Nel programma degli eventi per celebrare la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, la diocesi campana di Teggiano Policastro ha inserito la presentazione del "Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2014", curato da Caritas Italiana, Anci, Fondazione Migrantes, Cittalia, Sprar con la collaborazione di Unhcr. È la prima presentazione sul territorio nazionale dopo quella di Roma ed è stata promossa dalla Delegazione Regionale Caritas e dalla Commissione Migrantes regionale, tenutasi lunedì a Salerno.

«Già dal 2011 con l'emergenza NordAfrica la Caritas diocesana ha avuto modo di confrontarsi con la realtà dei richiedenti protezione internazionale»

ha spiegato don Vincenzo Federico, direttore della Caritas di Teggiano-Policastro – attualmente siamo impegnati nell'accoglienza di circa 500 richiedenti asilo, tratti in salvo nell'ambito dell'opera-

zione Mare Nostrum e nella gestione di sei progetti territoriali Sprar». Al tavolo dei relatori anche Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio Immigrazione della Caritas Italiana e Maria Silvia Olivieri del Servizio Centrale Sprar. La celebrazione della giornata del rifugiato per la chiesa di Teggiano-Policastro è stata utile per verificare l'impegno portato avanti da anni sul fronte dell'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e apolidi.

«Le problematiche emerse – ha dichiarato il vescovo Antonio De Luca, della diocesi campana di Teggiano-Policastro, presidente della Commissione Migrantes regionale – sono soprattutto quelle d'incontrare persone estremamente vulnerabili che chiedono di essere rispettate nei loro diritti e fuggono da ogni forma di violenza, dalle guerre e noi, in qualche modo, rispondiamo a questo appello con solidarietà cristiana e umana».

Lucia Giallorenzo

De Luca: Sono persone che chiedono rispetto dei loro diritti

Centro anziani, fondi dalla Regione

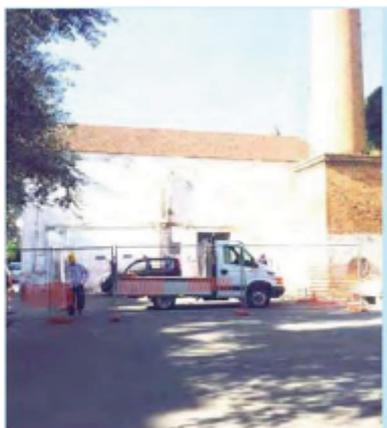
Sorrento. Il Comune di Sorrento intende recuperare al più presto ulteriori fondi dalla Regione Campania per completare il restyling del nuovo centro anziani di via Parsano.

Un'opera attesa e non poco dai soci del circolo della terza età che, più volte, imputarono alla giunta municipale un particolare immobilismo sull'iter condotto inizialmente dall'ex assessore ai lavori pubblici Mariano Pontecorvo. Si tratta, in particolare, di una decisione assunta dalla giunta che ha chiesto all'ente del governatore Stefano Caldoro di "invertire" un finanziamento inizialmente con-

cesso per la ristrutturazione della scuola Vittorio Veneto.

Così, mentre gli operai della ditta titolare dell'appalto proseguono nei lavori presso l'opificio, l'esecutivo del sindaco Giuseppe Cuomo auspica che l'iter possa snodarsi al meglio, senza intoppi, in modo da ottenere fondi e diminuire i costi (comunali) per le opere.

JOS.AS.



LA RICHIESTA
Centro anziani, sos per i fondi regionali

L'ALLARME Architetti e ingegneri firmano una lettera nella quale denunciano gravi violazioni nell'accordo di programma

Ricostruzione di Città della Scienza: fermate il bando

NAPOLI. Architetti e ingegneri firmano una lettera con la quale si chiede al Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, al presidente di Inarcassa ed ai presidenti degli Ordini professionali degli architetti e degli ingegneri di fermare il bando per la ricostruzione di Città della Scienza. Firmatari del calibro di Armando Beato e Michele Candela, Giuseppe Cristoforoni, Luigi De Falco, Antonello Dello Iacono, Vezio De Lucia e Giuseppe Ferrera, Luigi Grosso, Camillo Alfonso Guerra, Carlo Linzalone, Gerardo Mazziotti, Roberta Nicchia, Paola Nugnes, Giulio Pane, Francesco Severini, Lucia Sichenz e Ciro Totaro, hanno deciso di esporsi in prima persona e redigere una nota «per esprimere il proprio dissenso su modalità e contenuti del concorso di progettazione» per la cittadella di Bagnoli distrutta da un incendio di natura dolosa a marzo di due anni fa.

ATTACCO AL PATRIMONIO URBANISTICO E AMBIENTALE
Secondo quello che viene messo, nero su bianco, nella lettera, intitolata "Architetti e Ingegneri a tutela dell'etica delle professioni" le modalità dell'accordo di Programma Quadro, peraltro decaduto, sottoscritto ad agosto dello scorso anno per la ricostruzione sulla spiaggia di Coroglio-Bagnoli, a Napoli, del Science Centre di Città della Scienza e recepite dal bando di concorso per l'affidamento della progettazione dell'intervento, mostrano una serie di normati-

ve che violerebbero le leggi urbanistiche e quelle di tutela idrogeologica, ambientale e paesaggistica vigenti sull'area.

IL BANDO PROMUOVE UN'OPERA ABUSIVA

Il bando, a detta dei firmatari della lettera, promuove di fatto la progettazione di un'opera abusiva, ledendo gli interessi etici delle categorie professionali, mortificando tutti i professionisti che svolgono la propria attività nel rispetto delle norme. Il complesso che si intende costruire avrebbe un volume di circa 68mila metri cubi, da posizionare sulla spiaggia di Bagnoli in spregio alla legge nazionale 582 del '96 che, invece, stabilisce l'obbligo di ripristinare la morfologia della costa di Bagnoli.

INARCASSA FINANZIA

IL BANDO DI CONCORSO

Le rappresentanze delle categorie professionali degli architetti e degli ingegneri questa volta hanno deciso di intervenire in maniera drastica proprio alla luce di questa serie di obiezioni elencate, che non lasciano spazio a far passare sotto silenzi un disastro annunciato. «Ma, cosa ancor più grave - è inoltre evidenziato nel documento-denuncia la Fondazione Inarcassa, costituita con fondi Inarcassa il cui patrimonio è formato dai contributi versati dai suoi circa 165mila iscritti, a fronte della crisi in cui versa la professione, da un lato delibera il dilazionamento del versamento dei contributi con tassi elevati al 4,5%, dal-

l'altro ritiene "doveroso mobilitarsi e intervenire concretamente per aiutare Città della Scienza" attraverso il finanziamento del bando di concorso, con risorse provenienti dai contributi degli iscritti e dagli interessi applicati con tassi insopportabili».

APPELLO A CANTONE

Da qui l'appello al presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone affinché possa sostenere la richiesta dei professionisti e mettere in atto velocemente la sospensione delle procedure avviate con il bando per l'affidamento dell'incarico di progettazione riguardante un intervento che contrasta palesemente con norme statali e locali. «Al contempo, convinti che all'illegalità non debba rispondere con altre illegalità, esortiamo tutti gli architetti, ingegneri, urbanisti, sensibili ai problemi ambientali e del territorio e al rispetto delle regole democraticamente stabilite, a ponderare l'opportunità di partecipare al concorso bandito».

RISCALDAMENTI GUASTI NEGLI UFFICI

Assistenti sociali al gelo in via Tribunali

NAPOLI (gp) - Vita dura per il personale pubblico nelle Municipalità. Le diciotto assistenti sociali in servizio presso la struttura di via Tribunali denunciano che da qualche mese patiscono il freddo a causa del mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento, manca l'acqua calda, le finestre sono vetuste ed hanno problemi di chiusura e la presenza di spifferi causa anche infiltrazioni di acqua in caso di pioggia. I loro disagi diventano oggetto di una segnalazione al Comune da parte del consigliere municipale **Enrico Cella**: "Le assistenti sociali - dichiara - sono costrette a lavorare in uno stato di precarietà in quanto

la struttura dell'ex Ospedale della Pace di via Tribunali versa in condizioni di assoluto degrado e probabilmente senza le condizioni minime di agibilità che richiedono le norme sul lavoro. Naturalmente a tutto ciò si aggiunge anche la 'latitanza' degli uffici competenti, comunali e di Municipalità. Questa incresciosa situazione crea uno stato di disagio non solo a chi lavora ma anche ai numerosi cittadini, che si recano ogni giorno nei suddetti uffici per l'espletamento di pratiche". Per dare risposta alle esigenze delle assistenti sociali, il consigliere ha chie-

sto l'attivazione di verifiche alla struttura per garantire sicurezza e funzionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Denunciati il presidente e l'amministratore della società proprietaria del locale risultato privo del certificato di agibilità

Alcol ai minori, sigilli al Teatro Posillipo

NAPOLI (Sf) - Apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo, somministrazione di bevande alcoliche e mancanza della licenza di agibilità. Per queste ragioni sono stati denunciati il presidente e l'amministratore della società del 'Teatro Posillipo', nell'omonimo quartiere (e strada) cittadino. Hanno 66 e 34 anni, entrambi napoletani. I carabinieri della locale stazione insieme ai colleghi del nucleo operativo della compagnia Napoli-Bagnoli hanno denunciato in stato di libertà i due uomini a seguito di un'ispezione all'interno della discoteca della struttura in questione. Non solo era in corso una serata danzante ma all'interno del

locale c'erano anche 135 persone in più rispetto al massimo consentito in base alle normative di sicurezza ed igienico sanitarie. A completamento, come se tali violazioni non fossero già sufficienti, la somministrazione di bevande alcoliche a minori. Il locale è stato sequestrato. E' passato un anno dall'ultima volta che il tempio del divertimento sulla collina della Napoli 'bene' è stato chiuso. Per le stesse ragioni. E pensare che risale a meno di una settimana fa l'ondata di polemiche diffuse tra i residenti, specie tra quelli di Chiaia, contro la 'movida sregolata'. Un tam tam attraverso la rete che nel giro di poche ore radunò centinaia di per-

sone pronte a fare guerra ai locali 'fuorilegge'. All'indice i locali 'chiassosi' fino alle prime luci del mattino, gli schiamazzi dei ragazzi e i rifiuti abbandonati in strada. Il tutto senza contare la pericolosità dell'assunzione di sostanze alcoliche da parte dei ragazzi che, sempre più giovani, si avvicinano - e pesantemente - al bancone del bar. Il ricordo va, automaticamente, a quanto accaduto il 16 dicembre proprio al Vomero, al 15enne finito in coma etilico dopo una notte di movida. Anche in quel caso nessun accertamento o obiezione riguardo alla giovane età del ragazzo fu sollevata dal personale dell'enoteca dove l'adolescente si era

recato. Una quantità eccessiva di vodka. Poi il collasso, il ricovero al Cardarelli e la diagnosi di coma etilico. Anche in quel caso, proprio come accaduto a Posillipo, il titolare dell'esercizio commerciale fu identificato e denunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lascia Scampia per seguire il circo

«Cerco legalità lontano da qui». Carmine va a scuola di acrobati

NAPOLI. Ha lasciato Scampia per l'arte circense e ha deciso che il suo futuro non si sarebbe consumato tra i palazzoni delle Vele a combattere contro un'illegalità latente e subdola. «Ho solo voglia di legalità» ha semplicemente detto Carmine Pandolfi (*nella foto*) annunciando di voler cambiare vita. Il ragazzo di Scampia ha deciso di iniziare a studiare arti circensi e si è posto un obiettivo ben preciso: diventare un acrobata e di girare il mondo. Il suo quartiere rimarrà sempre nel suo cuore e vi tornerà sempre. Ma la sua vita sarà altrove e sarà migliore.

La lampadina si è accesa lo scorso mese di dicembre quando il presidente della Municipalità, Angelo Pisani, ha portato a Scampia

il Rony Roller Circus che ha tenuto numerosi spettacoli.

Carmine vi ha assistito e s'è innamorato di questa splendida arte. «La famiglia Vassallo mi ha accolto come un figlio – ha detto Carmine Pandolfi – Ho assistito a tutti i loro show ammirando le loro capacità, ma soprattutto scoprendo le emozioni che provano.

È scoccata una grande passione per questa realtà e mi sono iscritto ad un corso di arti circensi. Adesso aspetto di compiere 18 anni per partire insieme a loro». Nel frattempo si concentra sullo studio. Il martedì ed il giovedì segue le lezioni tenute da Martina Sinno che, oltre ad essere un'ottima acrobata, si è dimostrata una grande donna accettando Carmine nella sua "classe" e soprattutto consentendogli di frequentare

il corso in maniera totalmente gratuita. Un grande successo per il quartiere condannato quotidianamente dai media come un'area dalla quale difficilmente si riesce ad uscire lasciandosi alle spalle un carico pesante e difficile. Per Pisani si tratta di una vittoria. «Ancora una volta abbiamo dimostrato che se esiste un'interfaccia con la società i nostri ragazzi, quella parte buona che è la maggioranza, possono e sanno come emergere».

VB

Poggioreale si è svuotata ma 5 infermi sono in cella

I detenuti sono affetti da gravissimi problemi psichici e sono in isolamento all'interno della struttura carceraria. La denuncia del presidente di Antigone: «Una vergogna»

DI **LUIGI NICOLSI**

NAPOLI. Cinque detenuti affetti da infermità o seminfermità mentale reclusi in isolamento nel penitenziario di Poggioreale. Il tutto in spregio al più elementare buon senso ma anche, e soprattutto, alle disposizioni impartite dal ministero della Giustizia. «Oggi Poggioreale non è più quel monumento all'inciviltà che è stato per anni. Persistono però ancora delle criticità. Alcune estremamente gravi. Su tutte le condizioni di detenzione all'interno del padiglione Avellino destro».

A lanciare l'allarme è l'avvocato Mario Barone, presidente di Antigone-Campania, che in occasione della presentazione di "Carceri. I confini della dignità", l'ultimo libro di Patrizio Gonnella, fa il punto sui passi in avanti, e indietro, compiuti dal sistema penitenziario campano. Stando a quanto emerso nell'ambito dell'ultimo sopralluogo effettuato dall'associazione Antigone, nell'Avellino destro sarebbero ancora oggi reclusi almeno cinque persone affette da disagi di natura psichiatrica,

«detenzione che continua ad avvenire in condizioni di totale isolamento», denuncia Barone. Già nel 2013, proprio sulla scorta dei report di Antigone, era stata posta all'attenzione della Camera dei deputati un'interrogazione. In sostanza, si richiedeva al ministero della Giustizia di far luce e fornire spiegazioni circa la presenza di detenuti isolati proprio nell'Avellino destro. Una forma di detenzione vietata tra l'altro proprio dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per scongiurare, nei limiti del possibile, episodi di autolesionismo e suicidio. Ad oggi, almeno sotto questo aspetto, le cose a Poggioreale non sembrano essere cambiate più di tanto. Non manca però anche qualche spiraglio di luce: «Sul fronte del sovraffollamento, grazie alla riduzione di circa mille unità, c'è stato deciso miglioramento. Lo stesso si può dire per quel che concerne i rapporti fra detenuti e agenti, più distesi rispetto al recente passato, e la cura degli spazi comuni», prosegue Barone. Che subito apre però un altro fronte: «Il 31 marzo chiuderanno gli Opg, ma il nuo-

vo sistema, basato su articolazioni aperte all'interno delle strutture carcerarie esistenti, non va affatto bene. Di fatto stiamo aprendo le porte degli istituti penitenziari anche ai disagiati psichici».

Insomma, il pantano in cui versa il sistema penale italiano sembra ancora ben lungi dall'essere ripulito. Una battaglia che, dati e sentenze alla mano, non è risolvibile solo sul piano degli spazi. Per Patrizio Gonnella, presidente nazionale di Antigone, «la questione non può essere ridotta al dubbio che tre metri quadrati per ogni detenuto siano sufficienti o meno. Il punto è che questi spazi devono essere "riempiti" con nuove occasioni di riscatto. Senza queste è inimmaginabile qualsiasi ipotesi di reinserimento sociale del detenuto».

Serve una regia forte di sistema, al più presto». Alla presentazione del libro di Gonnella, cui hanno preso parte anche il senatore Giuseppe De Cristofaro (Sel) e Raffaele Cimmino, coordinatore provinciale di Sel, ha lasciato il segno l'intervento di Domenico Ciruzzi, vicepresidente dell'Unione delle Camere penali italiane, quantomai perplesso di come «oggi si continui a parlare solo di incremento delle pene. L'ennesima scorciatoia con cui lo Stato vuole coprire le proprie mancanze. E mi

riferisco, ad esempio, all'introduzione del reato di omicidio stradale o alla criminalizzazione dell'immigrazione clandestina. Il fine rieducativo della pena oggi è completamente venuto meno».

Il fine rieducativo della pena oggi è completamente venuto meno».

Cinquecento euro per ogni detenuto: il giallo dei fondi

NAPOLI. Palazzo San Giacomo mette un contributo di 500 euro a disposizione dei detenuti appena scarcerati. Peccato che nessuno lo sappia. Il provvedimento, adottato dall'Amministrazione nell'ambito delle misure finalizzate al contrasto alla povertà, è stato decretato già da tempo - tanto da essere consultabile anche sul portale web del Comune - ma nessuno dei potenziali destinatari sembra esserne al corrente.

Eppure quella somma di denaro potrebbe rivelarsi quantomai indispensabile per chi si è appena messo alle spalle l'esperienza

del carcere. Un primo tassello economico utile a evitare, una volta riacquistata la libertà, di tornare a delinquere a stretto giro. Infatti, si legge nel documento, «il contributo straordinario può essere assegnato allo scopo di sostenere le esigenze primarie e urgenti. Il contributo viene corrisposto nella misura di 500 euro in un'unica soluzione e non è rinnovabile». Fra i requisiti necessari per l'accesso al fondo ci sono la durata della detenzione, non inferiore ai sei mesi, e la presentazione dell'istanza entro un mese dalla scarcerazione. È inoltre prevista una non meglio pre-

cisata soglia di reddito familiare superata la quale non è possibile ottenere il contributo. Ad ogni modo il modello per la presentazione dell'istanza va ritirato e consegnato presso i Centri servizi sociali competenti per territorio di residenza.

Pietro Ionia, presidente degli Ex detenuti organizzati, definisce questa situazione di impasse «un vero e proprio scandalo. La quasi totalità dei detenuti negli istituti napoletani è all'oscuro dell'esistenza di questo diritto. Sull'argomento è in atto una vera e propria campagna di disinformazione, sia da parte dell'amministrazione comunale che penitenziaria». In tal senso un primo passo potrebbe essere quello di utilizzare le apposite bacheche destinate agli avvisi di pubblica utilità e presenti in tutte le carceri della città: «Gli operatori della giustizia facciano il proprio dovere ed esponano in questi spazi dei volantini informativi. Questa vicenda è purtroppo l'ennesima dimostrazione di come noi ex detenuti siamo sempre l'ultima ruota del carro e di quanto le politiche sociali a Napoli siano ormai inesistenti». Il servizio, almeno sulla carta, risulta attualmente attivo.

LUINI

Dialisi, 4.500 malati senza cure

- Scandalo Regione: investe 66milioni per la finta lotta ai randagi e taglia 5 milioni alla Sanità
- Incubo Asl Napoli 3: pazienti costretti a pagarsi le terapie. Vigilanza: altra denuncia di Cantone

E io pago. E muoio. Direbbe chi, ogni giorno, deve lottare per sopravvivere contro le patologie causate da insufficienza renale cronica, che solo in Campania conta un esercito di diecimila pazienti. E l'orrore viaggia sul binario morto Regione-Asl, un doppio passo (lento) che negli anni purtroppo ci ha abituati a scandali che, in effetti, hanno determinato il default di una terra su cui lo spreco è patologico. Come certe malattie.

Mancano 5 milioni, che nel computo della spesa generale per i malati in dialisi rappresenta il 4%. Ma è un 4% pesantissimo, se si considera che la Regione, il cui commissario straordinario è ancora Stefano Caldoro, ne versa 130 all'anno e a questo giro di bilancio invece solo 125. In quei cinque milioni ci sono

p.2-3

Scandalo Asl-Regione Soldi ai cani non ai malati

■ Caldoro finanzia 66 milioni per la finta lotta ai randagi e taglia sulla dialisi. Mancano 5 milioni per le cure salvavita. L'allarme dei familiari dei pazienti. La Napoli 3 spreca oltre 14 milioni. Insorgono anche le associazioni

ROCCO TRAISCI
Castellammare/Torre del Greco

E io pago. E muolo. Direbbe chi, ogni giorno, deve lottare per sopravvivere contro le patologie causate da insufficienza renale cronica, che solo in Campania conta un esercito di quasi cinquemila pazienti. E l'orrore viaggia sul binario morto Regione-Asl, un doppio passo (lento) che negli anni purtroppo ci ha abituati a scandali che, in effetti, hanno determinato il default di una terra su cui lo spreco è patologico. Come certe malattie. Mancano 5 milioni, che nel computo della spesa generale per i malati in dialisi rappresenta meno del 4%. Ma è un 4% pesantissimo, se si considera che la Regione, il cui commissario straordinario è ancora Stefano Caldoro, dovrebbe versare 130 all'anno e a questo giro di bilancio invece solo 125. In quei cinque milioni ci sono 'vite' in gioco, tanto che le associazioni di categoria Anisap, Arcade e Anerc impugnano il provvedimento al Tar, che su questa vicenda - come vedremo - si è già espresso giudicando tutto illegittimo. E' una querelle che dura da almeno due anni, perchè di traverso ci si mettono anche le Asl a rallentare le procedure, con la Napoli 3 che dovrebbe versare circa 800 mila euro per la cura salvavita di questi pazienti. Ma fino ad oggi le coperture sono solo

un miraggio, mentre - come riportato da altre fonti di stampa - la Regione in cinque anni ha buttato al vento 66 milioni per una "presunta" lotta al randagismo, quando in realtà sono i Comuni a finanziare l'assistenza ai cani randagi. Un giro di denaro che, come la coda del cane, appunto, si avviluppa su stesso, generando mostruosi deficit, anche di immagine. Sarebbe interessante capire dove sono andati a finire questi soldi, soprattutto da parte di quella a sud di Napoli, quella che ha appena nominato Panaro al posto di D'Amora alla direzione generale (vedi articolo a pagina 3): siamo a 14 milioni di deficit. Siamo alle solite. Si risparmia sulla vita delle persone e si spreca sulle finte lotte al randagismo dove i controlli sono oggettivamente impossibili. Il tema è noto: il risparmio sulla spesa. Ma l'emodialisi è una terapia salvavita, a basso rischio d'inappropriatezza, con una spesa stabile ad ogni passaggio di Bilancio, visto che le prestazioni dei centri

accreditati - pur oltre i limiti dei tetti di spesa annualmente fissati dalla programmazione regionale - non possono subire tagli alle tariffe (le cosiddette regressioni) al superamento dei valori soglia. A stabilirlo fu circa un anno fa la prima sezione del Tar Campania che annullò gran parte dell'impianto del decreto del commissario ad acta per il piano di rientro dal deficit della Regione Campania (decreto n. 89 emanato il 6 agosto 2013). "Decreto relativo - si legge - alla definizione dei limiti di spesa delle prestazioni di dialisi ambulatoriale". Sono tagli mortali, insomma. Tanto è vero che il Tar ci ha messo solo sei mesi per studiare la materia e condannare i tagli della Regione per queste tipologie di malattie. La questione è piuttosto chiara: se l'Asl si trova costretta a stipulare contratti integrativi alle strutture sanitarie per l'importo di spesa eccedente il limite dovrà essere autorizzata solo con un'ideale copertura finanziaria e con un decreto regionale alla stregua di un "finanziamento" per i cani randagi.

La protesta

Coop Atena, presidio davanti al municipio

Santa Maria Capua Vetere. Palazzo Lucarelli preso d'assalto dai lavoratori della cooperativa Atena. Ieri mattina è iniziato il presidio delle maestranze che, a causa dei recenti risvolti che sta avendo il bando per l'affidamento del servizio di parcheggi a pagamento in città, intravedono tante ombre sul proprio futuro. La giunta comunale, guidata dal sindaco Di Muro, ha infatti accolto le raccomandazioni espresse dal consigliere di maggioranza Angelo Bonavolontà in merito ad una «verifica» del bando di

gara che da circa due anni è depositato alla Stazione unica appaltante. Il motivo sarebbe riconducibile alle mutate esigenze del territorio rispetto ai requisiti di un bando che, a distanza di tempo, entrerebbe in disaccordo con le stesse. «A distanza di cinque mesi dall'affidamento provvisorio - ha spiegato l'ex consigliere Salvatore Mastroianni - il Comune si è accorto che ci sono problemi: è un passaggio, questo, che fa pensare ad una situazione politica surreale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bambini a scuola di riciclo elettronico

Melito

Come recuperare ferro
rame e oro: coinvolti
200 allievi delle elementari
Giovanni Mauriello

MELITO. Duecento bambini di scuola primaria coinvolti nel progetto sul corretto smaltimento dei rifiuti elettronici e dei piccoli elettrodomestici fuori uso. Alunni in prima fila per l'apprendimento del piano di recupero nazionale dei cosiddetti Raee, la sigla che appunto identifica tali prodotti da differenziare, per un riutilizzo parziale dei vari componenti, tra cui ferro, argento, ra-

me e addirittura piccole parti in oro.

Ieri mattina, nella sala consiliare, erano presenti gli scolari di quarta e quinta elementare dei circoli didattici Falcone e De Curtis, accompagnati dagli insegnanti, per assistere al lancio della terza edizione di Raee@scuola; ad accoglierli il sindaco Venanzio Carpentieri, con gli assessori Marina Mastropasqua e Dominique Pellecchia, il rappresentante dell'Anci Campania, Francesco Buono ed il tecnico del settore Ambiente, Raffaele D'Avino.

Il Comune aderisce al piano nazionale sul riciclo dei rifiuti tecnologici, assieme ad altri quarantanove Municipi, tra cui Afragola, Pozzuoli e Portici per il napoletano e Scafati, Agropoli e Casal di Principe per l'intera regione. Testimonial dell'iniziativa del mini-

stero dell'Ambiente e Tutela del territorio, dell'Associazione Comuni d'Italia e del coordinamento Raee, Marco Bazzoni, meglio conosciuto come Baz, il popolare personaggio della trasmissione televisiva Colorado, che con la sua simpatica comicità ha lanciato lo slogan Campioni di Raee, avvalendosi di un concorso fotografico a premi, per le famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politiche sociali, gli assessori di Portici ed Ercolano sotto la Regione

PORTICI. Politiche sociali, «no ai tagli dei posti nel semiresidenziale per le persone svantaggiate operato dalla giunta regionale». La denuncia arriva dagli assessori alle Politiche sociali di Portici, Raffaele Cuorvo, e di Ercolano, Francesco Torello. Oggi è in programma la manifestazione indetta dalle associazioni operanti nel sociale presso Palazzo Santa Lucia a Napoli, per protestare contro i decreti regionali, n. 108 e 121 del 2014, che prevedono una ulteriore penalizzazione per i diversamente abili, per cui se ne chiede il ritiro immediato. I due assessori saranno in piazza insieme ai

promotori della manifestazione. Una iniziativa programmata da tempo e che sicuramente raccoglierà tantissime adesioni, sebbene dalla Regione sia arrivata la smentita di tagli per i disabili. In ogni caso, anche i comuni della provincia si sono mobilitati e questa mattina confluiranno tutti a Santa Lucia per protestare contro una iniziativa che a loro dire finirà per penalizzare ancora una volta le fasce più deboli della società che già scontano una cronica mancanza di strutture che non agevola, così, la loro vita e i loro spostamenti quotidiani.

Mutui, a Napoli boom di erogazioni: +25,8 per cento

Tecnocasa: mercato immobiliare in crescita, nel terzo trimestre del 2014 erogati 171 milioni

NAPOLI In un anno — mettendo cioè a confronto il terzo trimestre del 2013 con l'analogo periodo del 2014 — i mutui erogati in provincia di Napoli sono cresciuti del 25,8% (da giugno a settembre scorsi, per la precisione, sono stati concessi finanziamenti per 171 milioni di euro). Il dato emerge dall'analisi sul mercato immobiliare dell'Ufficio studi di Tecnocasa, che ha segnato volumi in aumento in tutte le regioni italiane, ad eccezione dell'Umbria. Sebbene permangano le differenze geografiche, che confermano la Lombardia come maggiore investitrice nel settore con 1,340 miliardi (seguita da Lazio, Veneto ed Emilia Romagna), le performance migliori si riscontrano nel Sud. Sempre nel confronto fra i due trimestri, infatti, il Molise registra una crescita del 38,3%; la Basilica-

ta del 30,1, la Campania e la Puglia del 27%. Gli incrementi sono visibili anche tra le 110 province della Penisola analizzate, di cui solo 18 evidenziano una diminuzione del volume.

Ancora secondo i dati del dossier Tecnocasa, le famiglie della Campania hanno ottenuto — nel terzo trimestre 2014 — finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per oltre 288 milioni di euro.

Guardando al periodo ottobre 2013-settembre 2014, poi, la nostra regione si colloca all'ottavo posto per totale erogato in Italia, mostrando un aumento del 12,8%. Ciò significa che durante lo scorso anno sono stati erogati mutui per 1,2 miliardi, volumi che rappresentano il 5,23% del totale stanziato per l'Italia.

Nonostante sia ancora presto per lasciarsi alle spalle i risultati

negativi degli andamenti del mercato, le notizie fornite da Banca d'Italia nel gennaio 2015, su cui si basano le elaborazioni di Tecnocasa, «inducono all'ottimismo». Paragonando il terzo trimestre del 2013 con quello dell'anno seguente, risulta che la domanda dei mutui da parte delle famiglie è in crescita nelle province di Caserta (+50,2%), Benevento (+42,4%), Napoli, Salerno (+21,6%) e Avellino (15,1%). È da considerare che chi sottoscrive un mutuo nella regione viene finanziato circa il 5% in meno rispetto al mutuatario medio italiano. L'area partenopea si colloca al quarto posto tra le prime dieci province italiane per volumi erogati negli ultimi tre mesi del 2014. A conferma dei dati incoraggianti, l'offerta bancaria è in miglioramento grazie a riduzione degli spread sui mutui per la prima abitazione. Ovviamente le po-

litiche degli istituti di erogazione rimangono prudentiali e prestano attenzione ai singoli casi. La qualità del portafoglio è infatti un fattore determinante.

Analizzando la tendenza dell'importo medio di mutuo la Campania ha visto diminuire, piuttosto che aumentare, tale dato passando dai 109.300 euro del 2013 ai 105.000 del 2014.

Elèna Lucariello
Noemi Rinaldi

288

milioni erogati
alle famiglie
campane nel
terzo trimestre
2014



Le nomine

Asl, arrivano i commissari tempi lunghi per i manager

La Regione indica sei nuovi dirigenti: tutte scelte interne

Paolo Mainiero

Prima Patrizia Caputo al Cardarelli, poi Loredana Cici al Pascale. Tocca adesso ad altri sei commissari straordinari, indicati dalla giunta in attesa che si definiscano le procedure per la nomina dei direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere. Procedure complesse, legate sia a leggi nazionali che a normative regionali. La scelta della giunta è caduta sugli attuali direttori sanitari in carica. Questi i sei commissari: Salvatore Panaro alla Asl Napoli 2 Sud, Agnese Iovino alla Asl Napoli 3 Nord, Gaetano Danzi alla Asl Caserta, Antonio Ventucci alla Asl Benevento, Vittorio Ferrante alla Asl Avellino, Giampiero Maria Berruti all'azienda ospedaliera Rummo di Benevento.

Il mandato dei direttori generali delle sei aziende era scaduto il 26 settembre scorso e la giunta aveva affidato la guida ai direttori sanitari. Ad impedire la nomina dei nuovi manager è stato un complesso intreccio di norme nazionali e regionali. Si parte dalla cosiddetta legge Balduzzi, dal nome dell'ex ministro della Salute, che nel 2012 introdusse per la scelta dei direttori generali nuovi criteri ispirati al principio della trasparenza. Un modo, in sostanza, per tenere fuori quanto più possibile la politica dalla sanità. Assecondando le indicazioni della Balduzzi la Regione av-

viò le procedure per la composizione di un elenco degli idonei. I manager sarebbero poi stati scelti da una commissione di esperti attraverso una rosa di cinque nomi (con questi criteri si arrivò alla nomina dell'ex assessore regionale Angelo Montemarano alla direzione dell'Arsan). Ma ad agosto dello scorso anno, in seguito all'approvazione di nuove norme nazionali (tra cui quella che vieta la nomina dei pensionati, norma che oggi escluderebbe Montemarano) il consiglio regionale introdusse in Finanziaria ulteriori modifiche con lo scopo di accrescere il livello di trasparenza. Fu stabilito, in particolare, che le commissioni di valutazione sarebbero state composte da cinque componenti: un dirigente dell'Agenzia nazionale per la sanità, un dirigente dell'Avvocatura regionale, il capo dipartimento Salute della Regione, due esperti designati dalla Conferenza dei rettori delle università. Inoltre fu prevista l'adozione di un disciplinare che fissasse criteri di selezione dei direttori generali, disciplinare che la giunta ha adottato ad ottobre. Questo nuovo percorso si è a un certo punto intrecciato con la scadenza, il 26 settembre scorso, del mandato dei direttori generali in carica. Per un primo

periodo, la giunta prorogò gli incarichi dei manager. Successivamente, le funzioni furono assunte dai direttori sanitari. Fino alla decisione, pochi giorni fa, di nominare i commissari per trenta giorni e «comunque - si legge nelle delibere - sino alla nomina del direttore generale».

La Regione conta di chiudere entro quei trenta giorni. «Le commissioni stanno lavorando a pieno ritmo, si sta procedendo con notevole frequenza. Contiamo di chiudere in tempi brevi, andiamo avanti a tappe forzate», fa sapere il capo dipartimento della Salute Ferdinando Romano. Certo, la procedura è un po' farraginoso perché richiede tempi lunghi per la valutazione dei curricula e per la scelta dei cinque nomi che dovranno comporre la rosa finale. Del resto, la nomina dei direttori delle Asl e della aziende ospedaliere è sempre stata accompagnata da mille polemiche. Tra le più clamorose si ricordano le nomine del dicembre 2005, quando la giunta Bassolino nella riunione di fine anno lottizzò le Asl provocando la rabbiosa reazione dell'assessore socialista Marco Di Lello che per protesta si dimise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia
«Personale
sotto stress
è protesta»

«Pronto soccorso ko!!! Vi fareste curare da medici e infermieri stressati?» È il titolo del volantino della Cgil Fp affisso al Cardarelli e negli altri ospedali per annunciare la protesta contro i

tagli alla sanità che hanno colpito il personale sanitario per effetto dell'estrema riduzione del turn-over, 23.500 operatori in meno in totale negli ultimi 4 anni nel Paese. L'agitazione

sindacale è in programma venerdì prossimo con iniziative annunciate in tutta Italia.



Garanzia giovani, 191 milioni sul tappeto eppure la montagna partorisce un topolino

Finora molte adesioni ma poche reali «prese in carico» e tantissimi ragazzi assenti ai colloqui
Le assunzioni sbandierate, 5.500, solo in minima parte collegabili al piano e ai suoi incentivi

di **Paolo Grassi**

NAPOLI In Campania, al 31 dicembre scorso, le adesioni complessive a *Garanzia giovani* — (*Youth guarantee*) il piano europeo per la lotta alla disoccupazione nella fascia d'età dai 15 ai 29 anni — sono pari a 51.154, con un incremento del 15% rispetto al dato registrato al 30 novembre (44.471). Lo rivela l'ottavo monitoraggio sullo stato di avanzamento dell'iniziativa — per la quale sono state assegnate alla Regione risorse superiori a 191 milioni di euro — che è stato appena pubblicato sul sito dell'Arlas (l'agenzia campana per il lavoro).

«Le adesioni attive», però, prosegue la nota, «rappresentano il 69,4% del totale mentre quelle ancora da perfezionare con la scelta (da parte del giovane) del servizio per il lavoro a cui rivolgersi sono il 30,6%».

Il 27% non si presenta

«Delle 35.498 adesioni già attive sono stati convocati per il primo colloquio 23.282 ragazzi, pari al 65,6%. Di questi, 6.361 (il 27,3%) non si sono presentati, mentre 2.684 (l'11,5%) non sono risultati in possesso dei requisiti per partecipare al programma».

Poche le prese in carico

Sempre alla fine del 2014 «sono stati presi in carico» — ossia sono entrati nella vera fase d'orientamento del percorso

— appena «13.234 giovani, pari al 37,3% delle adesioni attive». Il 56,3% sono uomini e il 43,7 donne. Indipendentemente dalla data di adesione, «a partire da settembre, mediamente sono state effettuate circa 3.000 prese in carico al mese». Al giovane che viene preso in carico, peraltro, viene attribuito un indice di difficoltà nella ricerca di una occupazione (*profiling*) sulla base delle informazioni fornite (genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale dell'anno precedente, presenza in Italia e provincia di presa in carico). Sono previste 4 classi: difficoltà bassa, media, alta, molto alta. «La classe prevalente è quella media, che complessivamente è stata attribuita al 67,7% dei giovani; seguono la alta (13%) e la molto alta (9,6%) senza evidenziare particolari differenze per genere».

Il titolo di studio

Il titolo di studio prevalente è il diploma (48,1%) cui segue la licenza media (20,8%); solo il 18,9% dei giovani ha conseguito la laurea o un master. «Proprio in corrispondenza di questi livelli di istruzione più elevati si osserva, tra l'altro, una maggiore presenza femminile rispetto a quella maschile».

Quelli avviati al lavoro

Al 31 dicembre i giovani «iscritti al programma, per i quali risulta attivata una opportunità di lavoro o di inserimento lavorativo intermediata o disintermediata, sono 5.489». Il 73,3% dei rapporti avviati sono di tipo subordina-

to con una prevalenza dei contratti a tempo determinato (49,8% del totale). Ma a ben vedere non è tutto oro quello che viene sbandierato: difatti solo una (minima) parte di queste assunzioni può esser fatta risalire con certezza al programma Garanzia giovani, che incentiva al momento esclusivamente contratti a tempo indeterminato (1.031) e apprendistato (260). Per la verità potrebbero essere finanziate anche trasformazioni di contratti a tempo determinato in indeterminato, ma qui ogni ipotesi su quanti siano i giovani che si trovino in queste condizioni è soprattutto per i quali è stato chiesto effettivamente l'intervento pubblico è davvero complicata.

Chi ce la fa

I giovani che «maggiormente trovano collocazione nel mercato del lavoro sono i diplomati (48,3%) e i laureati o con titolo post laurea (27,4%), mentre solo circa il 18% ha al massimo la licenza media».

Più di 4.500 offerte

Al 31 dicembre sul portale regionale sono presenti 4.610 offerte di lavoro. La tipologia contrattuale prevalente è sempre il tempo determinato con 2.620 offerte, pari al 56,8% del totale; seguono il contratto a tempo indeterminato con 1.053 offerte (22,8%) e il tirocinio con 676 offerte (14,7%). Il 92,1% delle offerte lavorative proviene dal settore terziario, il 6% dal manifatturiero-estrattivo e l'1,8% dal comparto delle

costruzioni, «mentre sono trascurabili le offerte del settore agricolo».

Quanto costa il piano

Per attuare il programma, come detto prima, la Campania si è vista assegnare una dotazione in euro pari a 191.610.955. Nel dettaglio, per accoglienza, presa in carico e orientamento: 45.600.000 eu-

ro; per la *formazione*: 24.410.955 euro; per l'*accompagnamento al lavoro*: 39 milioni di euro; per l'*apprendistato* 3 milioni; per il *tirocinio extra curriculare* (anche in mobilità geografica): 30 milioni; per il *servizio civile regionale*: 15 milioni; per il *servizio civile nazionale*: 15 milioni;

per il *sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità*: 9,6 milioni; per la *mobilità professionale*: 10 milioni.

I dati al 31 dicembre 2014

Adesioni per tipologia di provenienza (regionale o ministeriale)

	Numero adesioni	
	Assoluto	Perc.
Portale ministeriale	23.772	46,5%
Portale regionale	27.382	53,5%
Totale	51.154	100,0%

Adesioni per mese

Valori assoluti e percentuali

Mese	Assoluto	Perc.
Maggio	14.204	27,8%
Giugno	4.318	8,4%
Luglio	4.391	8,6%
Agosto	1.917	3,7%
Settembre	5.300	10,4%
Ottobre	7.201	14,1%
Novembre	7.239	14,2%
Dicembre	6.584	12,9%
Totale	51.154	100%

Fonte: ARLAS

Isritti a Garanzia Giovani

avviati a lavoro per tipologia contrattuale

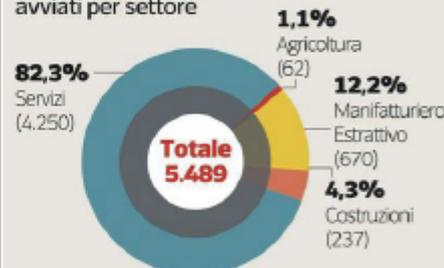
Tipologia contrattuale	Giovani avviati	Perc.
Occupazione dipendente	4.022	73,3%
Apprendistato	260	4,7%
Tempo determinato	2.731	49,8%
Tempo indeterminato	1.031	18,8%
Lavoro parasubordinato	867	15,8%
Lavoro intermittente	138	2,5%
Lavoro domestico	15	0,3%
Esperienze lavorative	447	8,1%
Totale	5.489	100,0%

Isritti a Garanzia Giovani

avviati per classe di età e genere

Classe di età	Genere		Totale
	Maschi	Femmine	
15-18	91	38	129
19-24	1.516	914	2.430
25-29	1.483	1.447	2.930
Totale	3.090	2.399	5.489

Isritti a Garanzia Giovani avviati per settore



Isritti a Garanzia Giovani avviati al lavoro per qualifica professionale - Le prime 5

1- Addetti alle vendite	934
2- Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	649
3- Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	391
4- Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	215
5- Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	212

Computime

Il concorso

Caso Mercadante in campo l'Ordine dei giornalisti

Ida Palisi

Ha scritto al presidente dell'Autorevole Nazionle Anticorruzione, Raffaele Cantone: vuole vederchi chiaro nella vicenda delle assunzioni al teatro Mercadante, da cui è stata esclusa. Lei è Flavia Varriale, 45 anni di cui venti spesi nella gestione di eventi culturali - uno per tutti, il Ravello Festival - e collaborando con le pubbliche amministrazioni, tra cui Provincia e Regione. Al bando dello Stabile di Napoli ha partecipato nella posizione di "responsabile gestione teatri", la stessa per cui è stata presa Maria Rita Baio, fidanzata del portavoce dell'assessore regionale alla Cultura, Caterina Miraglia. «Sono rientrata nella cinquina dei prescelti ma non sono mai stata convocata per i colloqui», dice Varriale che, carte alla

mano, si è rivolta a un penalista e ha intenzione di denunciare il teatro anche per omissione di atti d'ufficio. «Un posto a tempo indeterminato ti cambia la vita. Perciò ho scritto a Cantone: occorre innanzitutto il ripristino della legalità». Va avanti intanto la protesta degli altri esclusi, quelli che non sono stati avvisati nemmeno della preselezione. Nel mirino soprattutto la posizione di addetto stampa, che sta scatenando una vera e propria campagna sui social network oltre che le reazioni dell'Ordine dei Giornalisti e del sindacato. Su Facebook la giornalista Alessandra Del Prete ha lanciato un appello ai concorrenti esclusi (in qualsiasi posizione concorressero) per fare insieme una class action: «Voglio che si faccia chiarezza su tutto - dice la Del Prete - perché come me, si so-

no illuse decine di persone. La verità è che, se si fa un bando pur potendo usare la chiamata diretta, poi deve essere trasparente e questo non appare tale». L'Ordine dei Giornalisti, oltre alla «totale chiarezza sul concorso» in una nota chiede a «Regione e Comune di chiarire al più presto tutte le modalità di svolgimento delle selezioni che riguardano anche i giornalisti» mentre il Sindacato dei Giornalisti Campani risponde con un comunicato alle precisazioni di Adriano Giannola, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Mercadante, sui meccanismi di selezione adottati e si appella a Caldoro e a De Magistris perché si faccia chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inspiegabile violenza delle babygang

Gianfranco Coci
gcoci@virgilio.it

CAPIRE perché ci siano dei ragazzini che gettano pietre contro gli autobus è veramente un'impresa difficile, come lo fu per i sassi gettati dai cavalcavia e per tutti quegli atti di violazione-violenza gratuita, si pensi ad esempio a quando i telefoni pubblici venivano puntualmente distrutti. E comunque, per come vanno le cose nella nostra città, capire non serve a nulla, e sapere che alcune linee di autobus che percorrono zone "a rischio" debbano farlo con la scorta dei carabinieri, è veramente sconcertante, come è sconcertante

prendere la metropolitana collinare nella fascia oraria di maggiore utenza, quella degli studenti e dei lavoratori, che non accenna minimamente a trovare una soluzione al sovraffollamento. Questa città avrebbe bisogno di una profonda rifondazione che può venire solo da una classe di amministratori rinnovata e veramente interessata al cambiamento, cosa che dovrebbe essere per definizione, e un supporto culturale che parta da quell'educazione civica che però non sia la lezioncina imparata a memoria, ma qualcosa di più influente e penetrante nelle giovani coscienze. Mi rendo conto che questa esposizione è quasi tautolo-

gica, ovvia, ed è questo che mi produce un altro grande sconcerto, perché non saprei proprio, oltre queste indicazioni ovvie, dove mettere le mani, tutto questo fa diventare impermeabili alla situazione incancrenita in cui versa la nostra città e produce la rabbia che poi diventa indifferenza.

Il tutti che abbiamo avuto di recente ci raccontano un'altra storia, quella del bello, del nobile che questa città sa produrre, ed è quell'anima, quello spirito che dovrebbe dilagare nelle coscienze sporche di chi lancia i sassi e sconcezze simili, ma in realtà c'è, ormai da lungo tempo, una spaccatura insanabile sulla quale è difficile provare a essere ottimisti.

Il rigore dei tagli alla spesa pubblica ha prodotto un paradosso, per quanto in larga misura annunciato. A parità di risparmi, imposti dalla spending review e dalle manovre finanziarie succedutesi negli ultimi tre anni, ha finito per allargare il divario tra chi poteva contare (al Nord) su un

Nando Santonastaso

sistema non penalizzato dalla riduzione dei trasferimenti dallo Stato (e in ogni caso più solido sul piano economico), e chi (al Sud) ha dovuto raschiare il fondo del barile per rispettare i target, non potendo contare sulle compensazioni del federali-

simo fiscale e su una più ragionevole attenzione dello Stato agli sforzi di risanamento.

> Segue a pag. 51

Segue dalla prima

Sanità choc: chi risparmia è punito

Nando Santonastaso

La conseguenza, a parte errori e ritardi delle amministrazioni locali, è che non tutti i cittadini di questo Paese possono essere orgogliosi di avere contribuito con le proprie tasche a migliorare - almeno in parte - i bilanci di Regioni ed enti locali: per quelli del Mezzogiorno questo «sacrificio» è diventato un boomerang perché parallelamente alla spending review è andata in scena la riduzione dei servizi e della qualità degli stessi, per non accennare all'aumento della pressione fiscale, spinta alle massime aliquote possibili per fare cassa. Il paradosso emerge a chiare lettere spulciando i dati e le valutazioni della Corte dei Conti nella recentissima relazione tecnica sulla finanza locale. Sia per le spese non sanitarie sia per quelle legate direttamente all'assistenza, i tagli lineari hanno sicuramente garantito il raggiungimento degli obiettivi prefissati ma, ahinoi, rischiano di essere diventati quasi inutili perché non accompagnati da misure altrettanto necessarie sul piano degli investimenti e più in generale sulla disponibilità di nuove risorse. In altre parole, chi ha dovuto tagliare non ha potuto riutilizzare i risparmi, dovendo fare i conti con una gestione già minata dall'esiguità dei fondi e dal disinteresse dello Stato centrale. Morale: l'indebitamento è diminuito ma, paradossalmente appunto, rischia comunque di risalire perché certe spese - trasporti, scuola, sanità - non si possono negare oltre un certo limite. E chi non ha risorse, come accade alla stragrande maggioranza delle amministrazioni locali del Meridione, non può che essere condannato al debito, considerato che per raggiungere gli auspicati livelli di efficienza e tra-

sparenza di gestione occorreranno anni, piaccia o no.

Il ragionamento vale soprattutto per la sanità dove è impossibile non riconoscere i buoni risultati prodotti dall'opera di risanamento in alcune aree, Campania in testa (è la Regione tra quelle commissariate che ha fatto di più). La Corte dei Conti scrive testualmente che «il divario attualmente esistente tra Regioni centro settentrionali e meridionali, negli investimenti sanitari per l'ammodernamento del patrimonio tecnologico e infrastrutturale», è accentuato «dalla flessione generale degli investimenti pubblici nel triennio 2011/13 (che, in percentuale al Pil, decrescono dal 2,7% al 2,3%), e reso più stringente sia dai processi di riequilibrio contabile in corso nelle Regioni del centro sud». E ancora: tale situazione «può essere perequata solo se verranno programmate, centralmente, nuove risorse per un nuovo Piano nazionale di investimenti». Cosa vuol dire? Che la logica del rigore e dei risparmi, dopo anni di eccessi e di sprechi, rappresenta solo una parte del problema. E che fermarsi ad essa vuol dire incancrenire il divario, rinunciando a migliorare i servizi di assistenza e alla competitività del settore specie là dove la buona amministrazione ha dimostrato di poter recuperare il terreno e la credibilità perduti.

Non a caso la stessa magistratura contabile suggerisce che per rendere efficace il processo di revisione della spesa sanitaria, e quindi per non compromettere il principio di equità nell'erogazione dei Lea, occorrerà selezionare la spesa stessa e «reinvestirla nei settori più carenti». A cominciare dagli acquisti di «beni e servizi che non vengono ancora effettuati mediante ricorso a centrali regionali d'appalto o a specifiche convenzioni con la Consip, la società che svolge servizi di con-

sulenza, assistenza e supporto nell'ambito di acquisti di beni e servizi nella Pubblica Amministrazione». Ma anche da maggiori controlli sulle «prestazioni rese in ambito ospedaliero». Basteranno? Forse no se non ritorna l'unica arma di distruzione di massa del debito: gli investimenti. Al Sud in sei anni sono crollati complessivamente del 40%: basta questo dato a imporre la correzione di rotta. E subito.

Riflessioni

“TERRA DEI FUOCHI” NELLA TRECCANI

ANTONIO DI GENNARO

L POVERO Gigi D'Alessio non se l'aspettava proprio la gragnuola di reazioni sdegnate e di commenti critici alle sue affermazioni durante lo show di Capodanno. Il problema non riguarda la verità delle cose che il cantante ha detto, che sono sacrosante: migliaia di analisi sui prodotti agricoli della piana campana hanno confermato la loro assoluta qualità e sicurezza. Il problema è che queste affermazioni mettono in crisi lo schema di ragionamento implicito che sta dietro lo slogan della “Terra dei fuochi”, e che potrebbe essere sintetizzato così: la pianura tra Napoli e Caserta è stata massicciamente oggetto nel corso di un trentennio di pratiche di sversamento e seppellimento illegale di rifiuti, che hanno causato l'inquinamento generalizzato dei suoli e delle acque. I prodotti agricoli coltivati su questi suoli sono irrimediabilmente avvelenati, e il loro consumo è una delle cause della più elevata incidenza in quest'area di malattie tumorali. L'espressione “Terra dei fuochi” si è trasformata tecnicamente nel luogo comune che condensa queste diverse affermazioni, collegate tra loro in una catena stringente, auto-evidente di ragionamento, che a questo punto può, anzi deve essere assunta nel suo complesso, senza possibilità di confutazione o smentita, pena il cedimento a forme odiose di negazionismo. In quanto luogo comune di uso corrente, l'espressione “Terra dei fuochi” è entrata addirittura, come neologismo, nel dizionario Treccani.

Il fatto è che questo schema di ragionamento si è rivelato inconsistente, non ha retto la prova dei fatti, i rilevamenti, le misurazioni, il check-up approfondito dell'ecosistema. I dati a nostra disposizione dicono che l'ecosistema della piana campana non è perso per sempre, e soffre degli stessi acciacchi delle pianure europee ad elevato gradi di antropizzazione; che una strada per uscire dalla crisi c'è, e non è quella di inattuabili bonifiche globali, ma il governo e la cura quotidiana di un territorio maltrattato.

Quello che i critici di D'Alessio dovrebbero comprendere è che i fenomeni territoriali e sociali sono eventi complessi. La crisi della piana campana lo è in modo particolare. Nessuno di noi possiede le competenze per un'analisi esaustiva e definitiva. Occorre avere l'umiltà e l'intelligenza di ragionare e lavorare insieme.

Quando parliamo della storia e del funzionamento delle organizzazioni criminali l'autorità di Roberto Saviano è fuori discussione. È vero però che le conseguenze ecologiche e sanitarie dei fatti criminali non sono meri corollari, un dato sociologico o letterario, teoricamente deducibile a tavolino. Si tratta di cose che vanno verificate, misurate, sapendo che il funzionamento degli ecosistemi è una cosa complessa.

Analizzare sul campo i fatti ecologici non significa per nulla negare i fatti sociali e criminali che sono stati faticosamente accertati. Interpretare correttamente i dati sulla salute degli uomini e degli ecosistemi agricoli della Terra dei fuochi non significa minimamente sminuire, circoscrivere o relativizzare la gravità dei crimini commessi, come anche la necessità impellente di politiche pubbliche adeguate. È evidente però che per uscirne fuori, per un progetto di ricostruzione della società e del suo territorio, non c'è bisogno di maledizioni bibliche, di un surplus di terrore. Né di screditare un settore, quello agricolo — e qui D'Alessio ha ragione da vendere — che si è rivelato alla fine, nel caos informe dell'hinterland, l'unica cosa che funziona. Il disastro vero sarebbe se le 38.000 aziende agricole della piana fossero davvero costrette a chiudere. Allora si avremmo creato un immane deserto economico e sociale, proprio quello che le forze criminali e speculative stanno febbrilmente aspettando.

L'espressione si è trasformata nel luogo comune che condensa affermazioni da accettare senza possibilità di confutazione o smentita

L'INTERVENTO

La doppia "movida" di piazza Bellini

MARIA LUISA MARGIOTTA

IN MOLTISSIME città italiane la questione movida torna periodicamente di grande attualità; a Napoli si riaccendono polemiche e dibattiti sul tema del diritto alla quiete. La fatidica domanda è: «La movida fa bene al centro delle città?». Favorevoli e contrari si fronteggiano, più o meno in ugual misura,

su argomentazioni che appaiono, più o meno in ugual misura, valide. Per il favorevolista la movida migliora la sicurezza della zona.

SEGUE A PAGINA XI

LA DOPPIA "MOVIDA" DI PIAZZA BELLINI

MARIA LUISA MARGIOTTA

PER il favorevolista la movida migliora la sicurezza della zona, porta clienti ai commercianti, fa diminuire la solitudine, migliora la socialità di giovani e adulti. Per i contrari mette a rischio il patrimonio artistico, lede i diritti di chi vive in città e cerca tranquillità e riposo, porta vantaggi economici a pochi e disturbi a molti, incrementa l'illegalità, favorisce l'alcolismo giovanile. Una proposta semplice, eppure di difficile attuazione nella nostra città, è quella di affidare la soluzione del problema a provvedimenti di buon senso, ovviamente da fare rispettare, come il divieto di vendita degli alcolici (adottato con successo in molte città), il contenimento del chiasso entro un orario più accettabile, i controlli delle forze dell'ordine, il divieto di fruizione indiscriminata di aree monumentali dal fragile equilibrio, i frequenti controlli fiscali dei locali commerciali.

È ipotizzabile però che queste iniziative riuscirebbero solo a tenere a bada — e con sforzi titanici, visto il difficile contesto — l'esuberanza della movida e il suo dilagare a macchia d'olio, ma non a determinare una duratura inversione di tendenza, che affronti le ragioni più profonde che stanno trasformando la nostra città in una sconfinata ludoteca, senza regole e senza limiti. Le parole di un antiquario di via Costantinopoli, che di recente ha chiuso i battenti per la crisi e che sogna di riaprire la sua attività altrove perché «questo non è più lo storico quartiere dell'arte», ci fanno riflettere sulla esistenza di meccanismi meno evidenti ma determinanti per questo fenomeno, semplicisticamente ritenuto l'esito di una moda effimera e di speculazione commerciale. Non si può definire nostalgico o passatista chi ricorda qualcosa che ancora esisteva solo tre o quattro anni fa: piazza Bellini con i suoi bar "normali" e i suoi bar "letterari"; i giardini utilizzati come si utilizzano i giardini e cioè per sostare, leggere, sentire la musica, passeggiare; via Costantinopoli apprezzata per la sua atmosfera di piccolo "boulevard" napoletano; le strade limitrofe ricche di antiquari, artigiani del legno e del ferro, legatorie, librerie antiquarie; via San Sebastiano brulicante di attività legate agli strumenti musicali; via Port'Alba con le sue importanti librerie, fucina di iniziative culturali di alto livello e con le storiche e notissime pizzerie che contribuivano a delineare l'immagine di una rassicurante napoletanità. Naturalmente non stiamo tratteggiando l'elegia del recente passato; non erano, come si suol dire, tutte rose e fiori: di notte la droga circolava nella piazza e all'interno delle mura greche, frequenti gli scippi e le rapine, alto il livello di inquinamento am-

bientale quando l'area non era a traffico limitato. Le semplici parole dell'amico antiquario — «questo non è più lo storico quartiere dell'arte» — ci fanno riflettere. Qui non si può riduttivamente dibattere solo di una immagine urbana che cambia con i tempi, di una espressione della moderna idea di vivere gli spazi collettivi; qui occorre andare oltre e analizzare i cambiamenti e l'attuale ruolo di quelle istituzioni che hanno da secoli costituito la struttura portante della cultura dei luoghi e della città stessa, il Museo nazionale, l'Accademia di belle arti, il Conservatorio di musica San Pietro a Maiella, l'Università.

Le attività che chiudono con una inquietante rapidità hanno da sempre rappresentato, infatti, la inequivocabile e tangibile espressione della cultura irradiata diffusamente in molteplici settori, soprattutto produttivi, da queste istituzioni, incardinate nella vasta area urbana che ne ha da sempre avvertito gli effetti benefici. Se il rito dell'aperitivo per adolescenti, lo "spritz", ha dato l'avvio al dilagare in questa zona di un fenomeno di massa che non vede argini; se scompaiono quotidianamente artigiani, antiquari, librerie; se bar, baretto, paninoteche, birrerie, ristoranti, friggitorie, raramente gestite da residenti, raggiungono una concentrazione spropositata che non tende a fermarsi, anche grazie agli indirizzi politici dell'amministrazione comunale che non pone limiti alla abnorme proliferazione di esercizi commerciali di tale tipo; se importanti monumenti della zona, chiusi e abbandonati da decenni, trasmettono le loro immagini spettrali tra le luci della brulicante movida; se, all'opposto, colorati tavolini e sedie da bar allietano le scale in pietra di una severa architettura settecentesca; se è aumentato lo spaccio in tutte le ore e alla luce del giorno; se proliferano i parcheggiatori abusivi; se il rumore e il fetore attanagliano i residenti; se le condizioni igieniche sono diffusamente pessime nonostante

l'impegno eroico di alcuni operatori ecologici; se i giardini sono un pubblico vespasiano a cielo aperto; se deiezioni (umane) e schegge di vetro danno il buongiorno ai residenti; se, in sintesi, tutto ciò accade, c'è anche da indagare sulla vitalità delle nostre storiche istituzioni, che così a lungo sono state capaci di generare il pregevole equilibrio economico e culturale di una vasta area urbana come quella che ruota intorno a piazza Bellini e via Costantinopoli. L'augurio di noi residenti è che non si continui ancora a lungo a considerare questi luoghi solo come sinonimo di movida, di rivolta dei residenti, di risse, di droga, ma si torni a apprezzarne i valori che

l'hanno resi storicamente tra i più seducenti della città; che si riparta dalla valorizzazione delle risorse culturali presenti e dal sostegno ai coraggiosi esponenti della "vecchia guardia" (artigiani, antiquari, librai) che sopravvivono e resistono malgrado l'isolamento. Ci auguriamo soprattutto che l'amministrazione comunale comprenda finalmente che la liberalizzazione illimitata delle attività commerciali legate alla movida induce un modello di vita e di socialità che non accettiamo, perché alimenta la bruttezza, il degrado e la volgarità della nostra città.

Servono
provvedimenti
di buonsenso
come
il divieto
di vendita
degli
alcolici

“
”
Ricordo
appena pochi
anni fa i bar
“normali”
i locali
“letterari”
i giardini
i luoghi d'arte